

LEGGE ELETTORALE

Mossa del Pdl: una riforma
per silurare il Terzo Polo

di ALBERTO GENTILI

ROMA - C'è un tarlo che assilla Silvio Berlusconi e che ha impedito finora al premier di andare alle elezioni: la certezza che al Senato non vincerebbe nessuno e che il Nuovo Polo guidato da **Pier Ferdinando Casini** e Gianfranco Fini risulterebbe determinante per formare qualsiasi maggioranza. E, inutile dirlo, dopo le elezioni Casini e Fini mai e poi mai benedirebbero il ritorno di Berlusconi a palazzo Chigi. Ebbene il Cavaliere, da uomo del fare, ha deciso di rimuovere l'ostacolo. Come? Cambiando la legge elettorale del Senato per sterilizzare il potere di interdizione del Nuovo Polo.

Dopo un vertice segreto un paio di settimane fa a palazzo Grazioli con Berlusconi e dopo un incontro tra i coordinatori del Pdl e gli esperti legislativi Gaetano Quagliariello, Peppino Calderisi, Lucio Malan, Vincenzo Nespoli, è scattata l'operazione per cancellare Casini e Fini. Con grande entusiasmo dei protagonisti. «Certo che la riforma non è gradita a **Udc** e **Fli**, lo facciamo proprio per questo», ghigna Malan, che della legge è il relatore. «La legge annullerà il Terzo Polo? Ma guarda un po', noi siamo per il bipolarismo», gonfiano il petto Silvano Moffa e Pasquale Viespoli, ex **Fli** ritornati in maggioranza. E Andrea Augello: «Basta con il trasformismo insito nel Terzo Polo, avremo maggioranze uguali sia alla Camera che al Senato».

Ecco l'obiettivo inseguito da Berlusconi: governare nei due rami del Parlamento. Ma per farlo, appunto, occorre cambiare il sistema elettorale del Senato. Già domani, in commissione Affari costituzionali di palazzo Madama, verrà depositato il disegno di legge (appena 4 articoli) che porta la firma di Quagliariello. «Introdurremo», spiega Malan, «un premio di governabilità nazionale, ripartito regionalmente: se nessuna coalizione avrà ottenuto la maggioranza assoluta di 170 senatori, allo schieramento che su base proporzionale avrà ottenuto più voti, verrà assegnato un premio di 45 senatori. L'obiettivo è garantire la governabilità».

Il Pdl non teme di incorrere in un giudizio di incostituzionalità. E questo nonostante che l'articolo 57 della Carta affermi: «Il Senato è eletto a base regionale». Il perché lo spiega Quagliariello nella sua relazione: «Se il premio verrà assegnato con uno scrupoloso riparto nelle singole circoscrizioni regionali, in modo da rispettare la ripartizione dei seggi tra le Regioni stabilita dalla Costituzione, la conformità costituzionale è

garantita. L'hanno detto fior di giuristi, compreso il professor D'Alimonte». L'operazione cancella-Nuovo Polo è portata avanti dal Pdl in punta di piedi per evitare di scatenare anzitempo la protesta di Casini e Fini. Ma basta una telefonata a **Roberto Rao**, deputato Udc, per capire quale sarà la reazione: «E' un'azione scellerata. Berlusconi ha talmente paura del Nuovo Polo che pensa di sconfiggerlo non alle urne ma con una nuova legge truffa. Per fortuna ci sono abbastanza contrappesi parlamentari, istituzionali e costituzionali in grado di impedirglielo». In tre parole: «Venderemo cara la pelle».



L'aula del Senato

